

FEDERARCHITETTI

Osservazioni sul documento base “Problematiche relative alla partecipazione alle gare di cui al d.lgs. 163/2006 delle Università ed Istituti similari”

Audizione presso l’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture del 7 luglio 2010

Si riportano alcune considerazioni di ordine generale a monte di un’analisi tecnico-giuridica con la quale Federarchitetti intende supportare le posizioni di critica al dibattito sul tema di che trattasi.

1. Federarchitetti non è pregiudizialmente contraria a contributi provenienti dalle Università, purchè portati in forme più aperte e non sostitutivi di specifiche prestazioni professionali: tuttavia, ci si domanda se la pronuncia della Corte di G.E abbia avuto un imprimatur da parte italiana. Ci si chiede quali rapporti possa avere con il piano di razionalizzazione delle Facoltà del Ministero dell’Università.

Sarebbe inoltre interessante conoscere il parere dello stesso Ministero, se ritiene sia un provvedimento funzionale alle finalità dell’Università stessa: se, in sintesi, la ricerca debba costituire supporto alle industrie, alle imprese ed ai servizi professionali, o sostituirsi ad essi.

2. Il tema odierno verte sulle osservazioni e sugli effetti di una procedura che di fatto è da tempo tollerata e praticata diffusamente dagli Enti locali: in assenza di controllo, con impalpabile supporto di comunicazione e grave pregiudizio per le attività professionali.

Ci si chiede da chi debba essere attuata un’azione di monitoraggio e controllo?

3. Sussistono pesanti condizionamenti per l’accesso al mercato dei servizi.:

a) Ancora si applicano procedure per le quali ha peso determinante il prezzo più basso, inficiando la qualità ed affidabilità dei servizi e le risorse dei soggetti professionali;

b) Contemporaneamente viene richiesto riferimento al fatturato degli anni precedenti., parametro che contrae a monte l’accesso al mercato, mentre dovrebbe essere maggiormente valutata la qualità dell’offerta;

c) Sono già reintrodotte norme assolutamente devastanti per il buon funzionamento della P.A., come l’incentivo del 2% agli UTC, che generano disfunzioni, provvedimenti non trasparenti, sottraendo alte percentuali di occasioni di esercizio professionale;

d) Si indugia ad individuare un parametro di riferimento quale soglia minima di costo delle prestazioni, cosa assolutamente possibile, anche secondo un percorso che Federarchitetti ha da tempo tracciato e pubblicato.

Oltre gli aspetti giuridici che vertono sui rapporti tra l’Italia ed unione Europea, e che sono in corso di ulteriori definizioni nella revisione della L.11/2005, ulteriori considerazioni attengono il disposto della Corte Europea di Giustizia, che non sembra toccare l’equilibrio tra Paesi membri, come, ad esempio, penalizzando alcune situazioni per garantire equilibrio tra i soggetti operanti sul mercato,

(anche se gli effetti sono simili), ma interviene su norme interne ad un Paese, a tutela di un particolare attore, quale l'Università.

L'inserimento, di un' entità che opera per fini istituzionali diversi e con fondi e strutture pubbliche nel mercato dei servizi, i cui soggetti già operano con grandi difficoltà procedurali, in parte sopra evidenziate, comporta un completo stravolgimento degli attori in gioco, compromettendone in modo drastico le opportunità di lavoro e svilendo quei principi che la legge italiana evidenzia, di non discriminazione e parità di trattamento.

Da ciò conseguono, paradossalmente, non migliori opportunità per la collettività per un ampliamento della concorrenza, ma l'eliminazione progressiva dei soggetti che esercitano in modo specifico le medesime prestazioni in forma autonoma, generando, in proiezione, una forma di quasi monopolio, con grande riduzione del numero dei possibili operatori dei servizi di ingegneria e causando grave danno al Paese, che, comunque, ha la necessità di contare sulle loro prestazioni e di evitare un forte danno sociale.

Una seconda ripercussione sociale investe la platea universitaria che si interrogherebbe sulle motivazioni di una frequenza che porta ad una disoccupazione che vede l'Università occupare quegli spazi di lavoro per il quale si eseguono gli studi.

Federarchitetti, che ha già contrastato la logica di accesso delle Università a mere prestazioni di natura professionale, continuerà a contrastare l'applicazione di un tale disposto, auspicando che anche i rapporti tra professionisti ed Università possano indirizzarsi verso diverse forme di aperture.

Per la brevità dei tempi intercorsi, ci si riserva un ulteriore approfondimento tecnico-legislativo.